

L'ORA DELLE SCELTE

«Per me il piano di salvaguardia è la comunità»

Il sindaco Virgilio spiega le iniziative sotto l'egida dell'Unesco



Un liutaio lavora al suo violino utilizzando la forma interna. La definizione del metodo costruttivo certificato dall'Unesco e dal Piano di salvaguardia del saper fare liutario cremonese fa discutere ed emergere le criticità di un sistema e di un settore che si deve attrezzare per le sfide globali pur vivendo del mercato internazionale. L'assessore alla Cultura Rodolfo Bona e il sindaco Andrea Virgilio rispondono alle perplessità della comunità dei liutai preoccupati dal crescente numero di botteghe e dalla contraffazione

■ **CREMONA** È chiarissima e guarda al futuro con pragmatismo la posizione del sindaco, Andrea Virgilio.

C'è chi teme che la troppa apertura all'esterno metta a rischio l'unicità della scuola cremonese. Al tempo stesso è forte la sensazione di essere una realtà piccola al cospetto di un mercato globale e di una liuteria di qualità che non appartiene più solamente all'Occidente. Il gigante Cina fa paura?

«Certamente, se come stiamo cercando di fare si lavora sui valori, e i valori sono intatti, non c'è concorrenza da temere, né fisica, né geografica, né digitale, né di alcun tipo. Del resto, un grande musicista o un grande artista non teme la concorrenza secondo una lettura di dinamica economica. È in competizione con altri grandi, questo è certo, ma si tratta di una competizione virtuosa. A una comunità portatrice di un riconoscimento Unesco non deve far paura nessuna parte del mondo. E mi preme sottolineare un aspetto di non secondaria importanza, soprattutto nel periodo storico che stiamo vivendo: il riconoscimento Unesco è un riconoscimento di pace. L'Unesco nasce perché l'Organizzazione delle Nazioni Unite ritiene che l'educazione, la formazione, la cultura siano leve fondamentali per garantire al futuro del mondo, dopo la Seconda Guerra Mondiale, la pace».

Il piano di salvaguardia che risposte può offrire alle preoccupazioni della comunità dei liutai?

«Un piano di salvaguardia, per sua natura, non offre questo tipo di risposte, perché ci muoviamo in un ambito di cultura diffusa, di conoscenza e di adesione a un sistema di valori. Non sono parole vane: sono parole vere, soprattutto, come dicevo prima, in un momento storico come quello attuale. Non è affatto sbagliato parlare di cultura di etica, di morale, di inclusione, di pace, di sviluppo sostenibile in qualsiasi contesto; ogni dimensione internazionale chiede questa trasversalità, sempre. Non si parla mai di un solo tema, ma coesistono diverse traiettorie che noi siamo chiamati a saper cogliere.



Il sindaco Andrea Virgilio

«Come dare maggior voce ai liutai? Occorrerebbe chiederlo a loro. Noi coinvolgiamo ogni bottega ma risponde solo il 30%»

Quindi, la domanda è forse da riformulare».

Come?

«Un piano di salvaguardia non offre risposte alle preoccupazioni dei liutai, un piano di salvaguardia è fatto delle voci dei liutai; quindi, prima di tutto accoglie le loro riflessioni e fa emergere in modo trasversale non preoccupazioni ma rischi, per evitare i quali la comunità elabora e delinea prospettive. E non esiste una sola voce, né una sola strada, né una sola risposta: di nuovo, quelle risposte si trovano all'interno di una dinamica di relazione. In altre parole: non esiste la comunità da una parte, e il Piano di salvaguardia dall'altra: esiste la comunità e la comunità è il Piano di salvaguardia».

La comunità liutaria chiede di contare di più, di avere voce in capitolo sulle politiche legate alla liuteria in città: allora come dare maggior voce ai liutai?

«Occorrerebbe chiederlo a loro! Ogni nostra convocazione, ogni indicazione, ogni proposta viene inviata dall'Ufficio per l'Unesco del Comune di Cremona ad ogni sin-

gola bottega, ma le loro risposte si attestano mediamente intorno al 30%. La decisione di partecipare o non partecipare è loro, non nostra. Noi non abbiamo nessuna preclusione nei confronti di alcun liutaio né di alcuna loro organizzazione. Un tema che si potrebbe affrontare riguarda la creazione di un modello di partecipazione che Unesco e il Ministero della Cultura usano definire multilivello, che, oltre alle istituzioni culturali, alla rappresentanza legata alle categorie economiche e ai consorzi di imprenditori, preveda una rappresentanza anche di quella parte della comunità che non è già rappresentata da questi livelli intermedi, con la costituzione di gruppi di lavoro su base volontaria, come è scritto nelle proposte legate al metodo di lavoro del Piano di salvaguardia. In aggiunta, si potrebbe anche pensare di individuare un certo numero di rappresentanti che partecipino stabilmente ai livelli di interlocuzione decisionale, per esempio con il ministero. Questo è un tema che vorrei proporre all'incontro con la comunità a metà febbraio. Nei prossimi giorni partiranno gli inviti».

Come coniugare l'aspetto formativo e di ricerca che sembra aver caratterizzato l'attività del Piano di Salvaguardia e le esigenze produttive e di tutela del prodotto a cui con insistenza fanno riferimento i liutai?

«Questa domanda attiene a una questione che nella struttura del Piano di salvaguardia è evidenziata e che tocca un punto delicato e problematico: la creazione di un dialogo reale tra il mondo del saper fare liutario tradizionale cremonese e quello della ricerca. La disponibilità del mondo della ricerca, e segnatamente dei laboratori di ricerca universitari, ad applicare le proprie conoscenze e a dedicare i propri studi alla liuteria c'è e ci sarà. Certamente occorre trovare una strada per individuare contenuti di queste ricerche che siano realmente applicabili alla dimensione della bottega. Si tratta di un passo ancora da completare e di una sfida sicuramente in cui vale la pena di ingaggiarsi».

N.A.R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ma un Comune non ha nessun margine d'azione: certo i margini d'azione esistono e si realizzano attraverso interventi a livello regionale, governativo o addirittura sul quadro dei titoli europei. In queste sedi è necessario portare proposte condivise, sostenendole con forza e convinzione. Il tema, quindi, è

30%

La percentuale dei liutai che mediamente rispondono alle varie sollecitazioni inviate dal Comune

quello di creare un contesto che porti l'attenzione dei potenziali decisori su questi temi, magari spostando lo sguardo da ieri o dall'oggi a prospettive future di 20 o 30 anni ed elevandolo, certamente, dalla dimensione locale, comunale, a quella regionale, statale ed europea».

Da dove arrivano i fondi del progetto Unesco? A quanto ammontano? E in che attività sono stati investiti?

«Il progetto Unesco è il Piano di salvaguardia. I Piani di salvaguardia sono finanziati dal ministero della Cultura e, nel nostro caso, anche da Regione Lombardia, non in modo continuativo, ma sempre mediante erogazione di contri-

buti destinati a progetti candidati a bandi. Il Comune di Cremona, dal 2018 ad oggi, ha ottenuto circa 300mila euro dal ministero e circa 60mila dalla Regione; tutti i fondi sono stati usati per finanziare le attività di formazione, la ricerca e, in ultimo, il piano di comunicazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

360

Sono 360mila euro i fondi arrivati dal Ministero e da Regione Lombardia per il Piano di salvaguardia